

FILOSOFIA MINIMA

Logica e testamento biologico

Armando
Massarenti

¶ Perché il testamento biologico, in linea di principio, appare alla maggior parte delle persone una misura auspicabile e ragionevole. Facciamo un piccolo esercizio di logica per capirlo. Rispetto alle decisioni di fine vita (sia nel caso di vera e propria eutanasia, di cui nessuno vuol parlare, sia in caso di disposizioni "anticipate", come nel testamento biologico, in cui si esprimono le proprie volontà per quei momenti in cui non sarà più possibile farlo) a ben vedere ci sono solo tre posizioni possibili: 1) affermare che, poiché la vita umana non è disponibile ed è sacra in ogni sua manifestazione, non è legittima alcuna decisione da parte dei soggetti in fatto di vita e di morte; 2) che la decisione di fine vita è lecita solo se è assunta dal diretto interessato; 3) che ci sono casi in cui è lecita, e persino auspicabile, anche senza il consenso dell'interessato. Non deve scandalizzare questa terza ipotesi. Molto spesso sono proprio i medici a dover prendere in scienza e coscienza le decisioni più difficili. Ma se le cose stanno così non deve stupire se l'opzione 2 appare la più condivisa, come appare chiaro da reiterati sondaggi di opinione. Se si guarda ai casi drammatici che hanno coinvolto negli ultimi anni l'opinione pubblica (da Terry Schiavo a Eluana Englaro) si capisce qual è il problema

che dilania le coscienze: che cosa avrebbe voluto fare il nostro caro trovandosi in questa situazione? Una pagina scritta di proprio pugno nella quale stanno scritte le proprie volontà può evitare dilemmi inestricabili e laceranti diatribe: le quali sorgono in perfetta buona fede, tra familiari ugualmente preoccupati di fare la cosa più giusta, ma con idee che possono divergere radicalmente. Il Comitato nazionale per la bioetica, nel 2003, indicava con chiarezza che cosa andrebbe scritto nel testamento biologico. Bisognerebbe dire se si preferirebbe essere mantenuti oppure no in stato vegetativo nel caso vi ci si trovasse, indicando anche la persona cui affidare le decisioni ultime che ci riguardano nel momento in cui non saremo più in grado di farlo noi. Tutto ciò suona ragionevole e giusto. Ma se si insinua il sospetto che le proprie volontà potranno anche non essere tenute presenti (e proprio relativamente a questioni cruciali come l'idratazione e l'alimentazione forzata) è difficile che saranno in molti a volere davvero stilare un simile documento. A rigor di logica, fareste mai testamento se vi dicessero che, comunque, sarà qualcun altro a decidere a chi andrà la vostra eredità?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

